

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

«Vi chiameranno padre»

Nella Veglia di Pentecoste il vescovo Rossi ha consacrato due sacerdoti: Francesco Cervoni e Francesco Botta sono ora al servizio della diocesi

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

«Francesco e Francesco non diventano preti per se stessi: prima di tutto sono cristiani e diventano preti per la Chiesa». Con queste parole ha esordito il vescovo Romano Rossi, al momento dell'omelia, durante il rito dell'ordinazione di Francesco Botta e Francesco Cervoni. Ricordando subito la Pentecoste: «È un evento dove la Chiesa riceve dal Signore il suo Spirito per poter proseguire la sua vita all'interno di un territorio, di un popolo, di un mondo ai piedi della santa montagna. Sentiamo spiritualmente presenti accanto a noi uomini e donne di questa nostra terra piccola, ma non irrilevante, con le loro aspirazioni e desideri, con la loro lotta di vivere fatta di sudore di lacrime, di splendori e qualche miseria; uomini e donne di oggi alla ricerca del coraggio per pensare senza temere e motivi per sperare senza illudersi, di prossimità per non dover lottare da soli e non essere buggerati al tempo stesso; uomini e donne continuamente sfidati dalle vicende personali e collettive: gli uni tentati di arroccarsi nella presunzione di indifferente quando qualche moneta tintinna nel loro portafoglio; altri tentati di arrendersi davanti alle difficoltà e alle prove; altri scoraggiati che si lasciano andare. E poi la massa crescente segnata dalla povertà, dalla malattia, dalle varie forme di disagio». Poi ha continuato: «In questo scenario, di questa umanità, per questa umanità noi siamo qui; Chiesa della Pentecoste arricchita dallo Spirito del Risorto, luce e sapienza, costituita da povera gente, bravi e



Francesco Cervoni e Francesco Botta al momento dell'ordinazione

degni perché resettati e quindi doppiamente fiduciosi». Rossi ha quindi focalizzato la sua attenzione sull'imminente celebrazione: «In questa Chiesa per questo mondo si inserisce il nostro rito; questa Chiesa chiamata e resa capace di custodire fra noi la fiamma della fede, le coordinate essenziali della grazia di essere cristiani, custodire la verità della nostra chiamata; questa Chiesa invitata e alimentata nella fierezza nella

Il presule: «Servono testimoni veri dello Spirito Santo; sognatori e profeti»

libertà, nell'annunciare il Vangelo, la sapienza della croce e della risurrezione, da Gerusalemme al mondo intero. Questo è il mistero del nostro

essere Chiesa: lo Spirito che trasforma la nostra casupola di fango in innno della sua gloria. Ecco la Chiesa di Cristo da questa Chiesa rafforzata dallo Spirito, ecco il grande mistero che rende per tutti festa la Pentecoste». Il passaggio successivo è per i preti, anche per quelli che di lì a poco sarebbero stati ordinati: «Servono, da questa Chiesa, in questa Chiesa, per questo mondo testimoni per trasmettere il sogno dello Spirito;

sognatori e profeti, fratelli senza condizioni e pregiudizi e al tempo stesso gelosi della specifica originalità del tesoro che portano. Vicini e diversi, facilmente accessibili a chi li conosce; facilmente accessibili, totalmente disponibili, assetati dalla passione di amare fino allo svuotamento di sé nelle varie forme: con il gruppo di adolescenti, delle medie che vi fa molte volte perdere la pazienza, vi porta allo stremo, vi mette alla prova e poi vuol vedere quanto sei continuamente riempito d'amore; diversi da loro e dall'altra parte esposti, messi in mostra, riconoscibili senza ostentazioni. Vi chiameranno «padre» e riceveranno da voi ragioni di vita, sempre spinti alla comunione con tutti, più chiamati a cambiare che a conservare; più solleciti a far emergere le domande scomode che a distribuire risposte scontate. State imparando ad essere portatori e familiari del Verbo eterno incarnato nel tempo senza confusione o separazioni; debitori del Vangelo a tutti, ma ambiziosi di piacere soprattutto a Lui, accettando ben volentieri l'ultimo posto dove è più facile incontrare il Signore, sempre più attenti ai bisogni dei poveri e sempre solleciti nello scoprire le mille forme di povertà». Ed infine l'invito: «A voi preti permettete di dire: siate suscinatori di vocazioni». È seguita l'ordinazione dei due nuovi presbiteri, accompagnati dalla preghiera della gente e dall'imposizione delle mani di tutto il presbitero. E il vento di quella sera faceva pensare al vento che soffiava su Maria e gli apostoli nel cenacolo in quel giorno di Pentecoste.

Riflettere sulla dottrina sociale

Partendo dall'esperienza formativa del ciclo di incontri diocesani sulla dottrina sociale della Chiesa che hanno avuto luogo a inizio 2020 a Nepi, la diocesi ha dato vita a un gruppo di riflessione su la città di Dio e la città dell'uomo. Sono state invitate a comporre il gruppo persone credenti, interessate alla "questione politica" nel senso ampio del termine, con esperienza diretta nel settore, non attualmente impegnate nelle istituzioni locali o dello Stato. Il gruppo, che è stato costituito come Commissione diocesana "Giustizia e pace", si presenta alla diocesi con un primo contributo di riflessione incentrato sul contesto epocale che stiamo vivendo come collettività e come Chiesa, in un'ot-



tica di prospettiva per il "dopo pandemia", nella quale il Popolo di Dio non può restare afono, bensì chiamato a essere portatore della speranza che nasce dal Vangelo. Nel documento consultabile sul sito della diocesi, si legge fra le altre cose: «Come laici, chiamati a "cer-

care il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinando secondo Dio", siamo sollecitati ad intervenire nel dibattito pubblico, formulando proposte concrete, "perché non prevalga la paura e perché le preoccupazioni possano trasformarsi nell'energia necessaria per ricostruire", come avvenne dopo la tragedia della seconda Guerra mondiale. Allora l'Italia riuscì a ripartire, ponendo le basi del cosiddetto miracolo economico, frutto di concrete scelte lungimiranti compiute da una classe politica che seppe ben utilizzare le risorse economiche messe a disposizione dalla comunità internazionale e grazie a "genitori e nonni che con le loro virtù, la loro pietas e fede popolare hanno generato famiglie, imprese e democrazia".

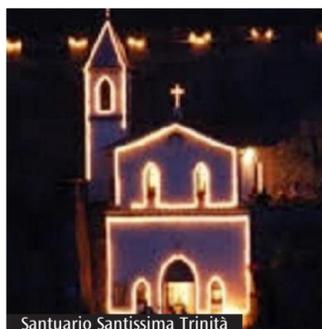
MESE MARIANO

Ieri la celebrazione conclusiva al santuario di Maria «ad rupes»

Ieri, Sabato 29 maggio, si è concluso il mese di maggio in onore della Madonna. Presso la grotta del santuario di Santa Maria "ad Rupes" a Castel Sant'Elia alle 6.30 del mattino c'è stata la preghiera del Rosario e alle 7 la Messa presieduta dal vescovo Romano Rossi. Quella del mese mariano è una tradizione popolare che si è andata costruendo a poco a poco nei secoli e che è stata definitivamente "consacrata" da Papa Paolo VI con la sua enciclica *Mense Maio* resa pubblica il 29 aprile 1965, nella quale il papa diceva che nel mese di Maggio l'omaggio affettuoso e devoto dei credenti si rivolge in special modo a Maria. In passato il legame tra il mese di maggio e la figura di Maria era probabilmente dovuto al fatto che in questo mese la natura ritrova tutto il suo splendore grazie all'apparire dei fiori. Di qui l'intenzione di offrire a Maria dei "fiori di virtù" da parte dei devoti e abbellire le sue immagini con i fiori più belli e profumati, in particolare le rose che in questo tempo fioriscono nei giardini delle abitazioni.

Con la fraternità di Bose

Venerdì 4 e sabato 5 giugno si terrà presso il Monastero Santa Scolastica fraternità di Bose un incontro di spiritualità, animato dalla nota biblista Rosanna Virgili, dal titolo "Con dolore e con amore: un approccio alla Fratelli Tutti". Sono previsti due incontri venerdì e due sabato, rispettivamente alle 11 e alle 16. Per chi lo desidera è possibile arrivare dal giovedì sera. Il Monastero Santa Scolastica fraternità di Bose si trova in via Civitellese per Nazzano, 11, a Civitella San Paolo (provincia di Roma). Gli orari della preghiera comunitaria restano invariati. Saranno sempre garantite le attenzioni previste dalle norme anti covid. Per informazioni si può scrivere all'indirizzo mail civitella@monasterodibose.it o telefonare allo 0765 335114 (orari: 9-12; 15.30-18.00; 19.30-20.30). Si ricorda che per partecipare agli incontri è richiesta la prenotazione e che le prenotazioni si accettano solo per via telefonica.



Oggi pomeriggio si celebra la Madonna che guarda la città. Al centro dell'evento c'è il suono della campana inaugurata lo scorso anno

Orte rinnova il culto alla Trinità

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della festa della Santissima Trinità, venerata presso il piccolo santuario, impreziosito dagli affreschi di scuola umbra, commissionati dall'eredità Nicolò Cappa di Vigne nel 1460, si svolgerà nel pomeriggio di oggi la giornata dedicata alla celebrazione della "Madonna che guarda Orte". L'evento sarà allietato dal suono della campana, inaugurata lo scorso anno e offerta dai fedeli, da un'idea scaturita dal direttore artistico del concorso lirico internazionale di Lirica sul Tevere, Sandro Corelli. La campana è realizzata dai maestri artigiani della Pontificia fonderia Marinelli di Agnone, che nel 2019, dopo un concerto di campane eseguito durante il Festival lirico internazionale "Lirica sul Tevere", accompa-

gnati dal direttore artistico Sandro Corelli sono rimasti affascinati dalla preziosità spirituale, ambientale ed artistica della chiesina della Madonna della Trinità che guarda con benevolenza Orte. La campana reca scolpita questa invocazione: "Madonna che guarda Orte, effondi sul tuo popolo il dolce rintocco dell'infinito amore del Dio uno e trino". La Messa sarà celebrata dal parroco don Maurizio Medici, insieme agli altri sacerdoti delle comunità parrocchiali di Orte nel pomeriggio. Il piccolo santuario è legato alla profonda religiosità del culto alla Madonna della Santissima Trinità, sviluppatosi spontaneamente nella verdeggianti collina utilizzata per secoli come Romitorio da frati dedicati alla meditazione solitaria e, successivamente caratterizzata dalla vita comunitaria del Convento francescano di San Ber-

nardino da Siena, con la presenza di affreschi significativi di scuola Umbra dedicati al mistero della Santissima Trinità. Di notte, nelle festività principali, il santuario della Trinità è illuminato in modo suggestivo da centinaia di lumi, conferendo alla collina che guarda il centro storico di Orte una caratteristica atmosfera di meditazione, di gioia serena interiore. Alessandro Camilli, poeta e storico del Novecento, ha dedicato al piccolo santuario queste parole: "Umile, minuscolo, splendente. Oltre la via di ferro fermi ogni giorno il mio sguardo. Vagante pe' consueti spazi. La tua dolce solitudine avvolta di verde e di superna luce rapisce l'anima. Ne sono avvinto anch'io. E se l'angoscia m'assale e lo sconforto il cuore mi devasta, Consolatrice mi infondi la speranza".

ESTATE RAGAZZI



Torna il Grest per ricominciare a stare insieme

DI GIANCARLO PALAZZI

Estate ragazzi e Grest sono delle esperienze importanti, nelle quali bambini e ragazzi si divertono, con la voglia di ritrovarsi a giocare all'aperto, per apprendere conoscenze, sperimentare la creatività e nuove amicizie, un tempo ricco di energie e proposte originali, un modo per ritrovarsi e stare insieme con lo stile dell'animazione. È un periodo dell'anno in cui cambiano tutte le dinamiche e le routine in casa, perché le scuole sono finite e i ragazzi si godono la fine della scuola dedicandosi ad attività ed esperienze divertenti, dopo aver vissuto lunghi tempi in casa con la dad. È importante preparare bene il Grest, pronti a ricominciare in sicurezza per un tempo di svago, di gioco, di socialità. Il responsabile della Pastorale giovanile della diocesi di Civita Castellana, don Gianpiero Paolucci, propone alcune attenzioni per arrivare preparati: «Ci siamo quasi: l'estate si sta avvicinando e con essa anche il nostro Grest e in tanti ci state chiedendo informazioni e suggerimenti per la prossima estate. Certo, anche quest'anno il Grest non sarà possibile organizzarlo con una enorme presenza di bambini, però certamente avremo una marcia in più rispetto allo scorso anno. Il primo passo da evitare è quello di non improvvisare. Non possiamo fare "tanto per fare", senza avere un progetto di iniziative preparato come si deve. Il secondo passo è trasformare un lungo tempo di interruzione in un tempo di crescita». Oltre le valide indicazioni, l'Ufficio della pastorale giovanile ha sempre curato la formazione degli animatori, perché organizzare un evento come il Grest non è mai un percorso facile: servono molte ore di preparazione pratica e giornate di programmazione di ogni attività e gioco, con l'intento di sostenere la risocializzazione dei bambini e dei ragazzi e di aiutare le famiglie impegnate con la ripresa del lavoro, osservando le vigenti disposizioni per la gestione dell'emergenza da Covid-19, come si legge nella sezione 2.4 dell'ultima ordinanza del Ministero della salute: "Il gestore deve individuare un referente per Covid-19 all'interno della propria struttura che sovrintenda il rispetto delle disposizioni previste nelle presenti linee guida, a supporto del gestore stesso durante le attività". Il Grest è un'occasione per riflettere sull'essere Chiesa: prima che al "fare", ripensare alla propria identità dell'essere Chiesa, e guardare all'estate in un'ottica di speranza, sempre pronti a rimettersi in gioco dopo un anno difficile.